Tales from the Loop – Stagione 1 (otto episodi)

Scenografie e costumi di *Tales from the Loop* rimandano all'immaginario della cultura americana dei primi anni Sessanta, sebbene le vicende narrate si svolgano negli anni Ottanta. La spiegazione di questa incongruità è che la costruzione di un laboratorio sotterraneo all'inizio degli anni Sessanta ha sottratto la cittadina di Mercer alla realtà storica, trasferendola in una nuova dimensione. Ciascun episodio verte su una anomalia metafisica innescata da un dispositivo del laboratorio. Nel primo episodio si tratta di un viaggio nel tempo, tema che sarà poi ripreso nell'episodio conclusivo, con una bellissima scena in cui un robot si erge a guardiano della soglia del futuro.



Nel secondo episodio è invece questione di uno scambio di identità che avrà poi ripercussioni su vari episodi successivi. La narrazione ha come principali protagonisti il fondatore del laboratorio, Russ Willard, e gli altri membri della sua famiglia. Alcuni episodi, tuttavia, si focalizzano su personaggi esterni alla cerchia WASP dei Willard, con un evidente intento di inclusività: il terzo episodio ha per protagonisti due adolescenti di origini asiatiche alle prese con la sospensione del flusso temporale, mentre il sesto

racconta di un afroamericano gay che esplora un mondo parallelo. L'andamento narrativo è, in generale, piuttosto lento e digressivo, e inizialmente la serie sembra limitarsi a immerge lo spettatore in un'atmosfera di fantascienza vintage, alla quale danno contributi decisivi sia le stilizzatissime inquadrature, ispirate ai disegni dell'artista svedese Simon Stålenhag, sia le musiche minimaliste di Philip Glass e Paul Leonard-Morgan.



La combinazione di fantascienza concettuale e minimalismo musicale fa pensare a *The Leftovers*, mentre fra i riferimenti espliciti c'è *La maschera del demonio*, citato nel settimo episodio, che proprio dal film di Bava, uscito in America nel 1961, viene segnalato come flashback. Il principale punto di riferimento della serie resta però, in fin dei conti, *La tempesta* di Shakespeare, che fornisce Jonathan Pryce l'occasione per una magnifica rilettura in chiave fantascientifica del personaggio di Prospero.

(Enrico Terrone)